

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pagine 24 dell'U.
nazione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina centesimi
10 alla linea, per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'incognita della Francia.

I presentimenti di una grande collisione, vicina, di un urto violento di due eserciti poderosi, anzi di due nazioni armate, e storicamente nemiche, tutti li provano. Pare che non si attenda che la morte del vecchio e glorioso imperatore perché il sangue abbia di nuovo a correre in Europa. Noi ci auguriamo che questi presentimenti e previsioni abbiano a sfumare come nubi di estate che minacciano un uragano, e poi si dissolvono in pioggia. Ma, da una parte pensiero della *revanche*, della rivendicazione del territorio perduto —, dall'altra quello della difesa, e di rendere impotente un paese a turbare la pace in Europa, e l'odio nazionale reciproco, sono i moventi della lotta, e la preparazione materiale e morale, nella Francia come nella Germania, pare completa. Ma, dicono alcuni, per quanto peni dalla cura dei bagni di sangue che vuoi ritemperino i nervi delle nazioni, è pur necessario, dicono, per l'onestà delle stesse, che si risolva la questione che tutte le affaticate e spossate, economicamente, obbligandole a formidabili armamenti. Il difficile sta nel limitare la lotta tra i due contendenti — e, ottenuto anche questo, chi potrà dire che avremo in seguito la pace disarmata?

Di recente abbiamo letto pubblicazioni riguardanti la forza militare dei due paesi, che è enorme. Si tratta di milioni di combattenti che fanno dirizzare i capelli ad un economista, ed ai soci del Congresso pacifico di Ginevra. La scienza e l'odio nazionale poi furono posti a contribuire nell'escogitare i mezzi più potenti di distruzione. Vedremo anche la *grande fare meraviglie*. Ma dopo tutto, resta la parità della forza numerica degli altri strumenti guerreschi, si domanda istantemente: quale sarà l'esito della lotta.

II.

Nel 1870 quando a Parigi si gridava « Berlino » l'opinione comune, dicono, era che la Francia avrebbe avuto il disopra sulla Germania. Siccome i tedeschi non sono chiaccheroni, ma gente che pensa, così certe cose loro interne e delicate non si davano il gusto di farle, saper a tutto il mondo. Invece i clamori ossordanti, accennati, il prestigio della *grande nazione*, le memorie dell'ultimo Cesare, il genio reale o supposto di Napoleone III che ipno-

tizzava l'Europa colla sua parola, Parigi il cervello del mondo, il *prontu* di Lebeuf, tutto questo contribuiva a radicare un'opinione siffatta. Ma venne il giorno della prova, e invece lo sfacelo fu completo ed immenso. Ammesso il valore dei soldati, i condottieri furono al di sotto della loro posizione. Quei grandi marescialli di Francia, i cui nomi empivano la bocca, dal più al meno, e tranne rara eccezione, diedero mostra di un'incapacità sublime. E neanche nel periodo della difesa nazionale, in cui ebbe a spiegarsi l'energia della Nazione, emersero capi degni e sui quali avesse a contare.

Tutti sanno come il valore individuale non si possa considerare che costituisca il sufficiente principale della vittoria. Certi slanci non valgono, o sono impotenti d'innanzi agli strumenti odierni della guerra, come è provato che la rapidità dei movimenti delle masse costituisce il segreto del successo. Si fa la guerra col cronometro alla mano. Olivier, il ministro dal *cuor leggero*, scrivendo una rettifica delle cause che provocarono la lotta del 1870, diceva che il valore dei francesi fu grande e che, a forze pari, essi sarebbero stati superiori ai tedeschi. Sarà anche vero codesto, ma l'incapacità militare dei condottieri si è appunto manifestata nel trovarsi di pochi contro molti, cioè nel movimento ritardato delle masse.

La Francia, si dice, può entrare in campagna con la forza iniziale di 750 mila uomini, per salire poi fino a 2 milioni e mezzo, senza contare quei soldati che hanno ricevuto un'istruzione superficiale, a periodi, e quegli uomini che figurano nei quadri e non addestrati alle armi. Ma queste grandi masse bisogna che sieno affidate ad una mano che le sappia muovere e condurre come fosse un drappello, per non avere la confusione od il caos.

E questa mano la possiede essa la Francia?

Potrà darsi che in questo lungo periodo di preparazione la Francia abbia covato l'uomo, come avviene nei grandi momenti storici delle nazioni, che la conduca nelle difficili prove, ma fino ad ora tutto questo non è che un'incognita.

La Germania invece ha già il suo capo supremo che spinge a Sadowa trionfante l'esercito Prussiano, e poi l'esercito Germanico contro la Francia — e dal tetto in giù, è questa, se non altro, una presunzione di vittoria, non facile però a conseguirsi poiché la Francia d'oggi non è più quella di sedici anni addietro.

G. B. F.

Dello studio di Dante in Friuli.

La Camera dei Deputati ha approvato l'istituzione in Roma di una *cattedra Dantesca*, e nella tornata dell'altro ieri si comunicava esso progetto, chiedendone la sanzione, al Senato del Regno. In altro numero noi discorremmo della convenienza dell'istituzione, al nome e al Poema dell'Alighieri collegandosi la serietà di studi letterari per l'Italia.

Ed oggi ci piace ricordare il culto che pur rese il nostro Friuli al Poema sacro nel presente secolo, e in gran parte a nostra memoria.

In Udine, al principio di esso, per liberalità municipale di un ricco Patrizio il comm. Bartolini, e a cura del Prof. Viviani, si pubblicò un Codice della *Divina Commedia*, che va sotto la denominazione di *Codice Bartoliniano*.

Più tardi il Prof. Bianchi esercitò l'acume della Critica su documenti e sul Poema stesso per riconoscere la veracità o meno della Leggenda riguardo il soggiorno di Dante in Tolmino.

Nelle nostre Scuole classiche la lettura del Poema Dantesco, o almeno di alcune parti, fu ognora oggetto della predilezione di docenti e di alunni. E queste tradizioni oggi continua l'illustre Pinelli.

L'udinese Giacomo Zambelli, medico e letterato, al Poema Dantesco pose studio ed amore per tutta la vita, e nelle sue scritture, come gemme preziose, usava inserire frasi e forme del sommo Poeta. Ed in parecchi giovani seppe trasfondere, con private conversazioni letterarie, l'entusiasmo da cui egli era compreso, e tanto che nemmeno nelle frequenti peregrinazioni sapeva mai distaccarsi dal volume che glielo aveva ispirato nell'anima.

Uno di questi giovani fu il nostro egregio concittadino Giambattista Tellini, il quale, sebbene dedito ai commerci, nelle ore d'ozio dilettavasi con la lettura del Poema, e anni fa, cioè dopo la morte del dottor Zambelli, de' suoi fatti su esso offrì nobile frutto. Alludiamo alla *Trilogia Dantesca* espressa graficamente, cioè con accurati sunti di tutti i Canti, atti a facilitarne l'intelligenza ed a presentarne agli studiosi l'architettura strutturale.

Il Tellini, dagli intelligenti, ebbe lodi meritate; e poiché tocchiamo di questo argomento, ci piace pubblicare un giudizio su quel paziente lavoro che emetteva Monsignor G. F. dottor Banchieri, vissuto in Udine per molti anni, e nelle

Lettere classiche versatissimo: giudizio espresso nella seguente lettera, di cui ieri chiedemmo al cortese Tellini licenza di farla leggere ai nostri Soci ed amici, pubblicandola sul Giornale.

Pregmo sig. R. G. Tellini.

Ben prima d'ora avrei dovuto indirizzarle le cordiali mie congratulazioni per l'assennata e nobilissima opera Sua intorno alle *Tavole Illustrative della Divina Commedia*: e ben a ragione alla studiosa nostra gioventù Ella dedica la triplice Cantica Divina, la quale, dopo il lungo studio e l'amore ond'Ella si adoperò, può veramente intitolarsi un Atlante Dantesco. Nelle scuole superiori il Grande Napoleone ingiungeva che almeno gli ingegni più eletti venissero largamente istruiti nello studio del divino nostro Poeta, il quale, oltre alla grandiosa e mirabile storia del suo secolo, discendendo in tutti gli avvenimenti della filosofia, della teologia e a dir breve in quasi tutte le fasi dello scibile umano, superò (fatta astrazione dai tempi e dalle mitologiche cognizioni) quel grande che tuttora si appella

« Primo pittor delle memorie antiche »

di maniera che quanti di mano in mano lo studiarono, con a capo il Boccaccio, il Vellutello e tanti altri, lo riverirono:

« Onorate l'altissimo Poeta ».

Perlocchè Ella, per quanto io mi sappia, è certamente tra i moderni il primo letterato il quale, accingendosi a questo nobilissimo lavoro, abbia specialmente alla gioventù, disiosa d'interessarsi anche nelle segrete cose dei *tre regni*, aperta magnificamente la via di studiare tutte le parti di così Divina Commedia.

Rinnovo frattanto la cordiale mia estimazione per un lavoro così prezioso, concludendo col latino Poeta a ciascuno dei bravi nostri giovani studiosissimi che vi porrà mano, diligenza e continuazione;

« Salvo teque bona Jupiter auctet ope ».

e con pienezza della più alta riconoscenza, sapendo le grado del dono del quale Ella per l'ottimo di Lei cuore mi volle partecipe, permetta ch'io mi abbia l'onore e la compiacenza di dichiararmi

Di Lei, stimatissimo signore

Udine, 14 giugno 1881

Umilissimo ammiratore
G. F. dott. Banchieri.

Se dunque anche in questa nostra regione, lontana dai centri intellettuali della Nazione, lo studio di Dante fu ed è in onoranza, lice sperare che la nuova cattedra in Roma, e quella di Firenze, ognora più goveranno allo scopo di elevare le Lettere ad un'ideale che risponda alle condizioni sociali e politiche odierne. E la speranza è sorretta da fatti lodevoli, cioè da lavori sulla *Divina Commedia* che di tratto in tratto si pubblicano pur nelle Provincie. E pro-

Quanti conto nel mio circolo s'erano alleati contro di me: una vera coalizione: il numero prevalse: io seguii la signora di Marsannes... Certo l'accoglienza che mi fu fatta non era tale da aprirmi l'adito alla speranza. Come avvenne pertanto che al primo vedermi il mio cuore si turbò? Voi mi dicitte che non sono in eroe e mi difendo male. Sia come si vuole, d'allora rifiutai ostinatamente di vedere la signorina Des Periers. Voi sola occupate tutto il mio pensiero.

Voi mi fate provare le dolci emozioni della prima gioventù. Faccio nella mia fantasia, quando mi trovo solo, dei progetti che non si realizzeranno mai. Il più saggio parrebbe a voi la peggiore delle stravaganze. Ma non mi lascio cullare dalle illusioni. Avete il carattere bizzarro, fantastico, capriccioso; la parola amara, pungente, irritante, che trasforma le vostre conversazioni in sentiero irto di spine. Niente in voi che ci raddolcisca, ci calmi, ci tranquillizzi. Così fatta, dovrei odiarvi. Perché invece vi debbo adorare? Questi difetti che vi enumero a costo di passare per un impertinente, io li scuoto, li abbellisco anzi di fantastici ideali, sì che finiscono per ammalarmi... Se un nome mi offrisse di cambiarmi rivestendovi delle buone qualità che le antiche principesse sortivano in retaggio, lo ringrazierei e rifiuterei i suoi buoni uffici. Non sareste più voi, e non trovo cosa più affascinante al mondo della vostra natura. Spieghi chi può tali contraddizioni. Mi indispettisco, sentendomi fatto

prio ieri leggemmo sulla *Perseveranza* di Milano un cenno intorno alcuni recentissimi, riguardanti l'interpretazione di parecchi punti della sublime Cantica dell'Alighieri.

G.

I DEPUTATI FRIULANI.

Dalla cronaca parlamentare abbiamo rilevato che l'on. Cavalletto, eziandio su altro argomento, oltreché sul bilancio dei lavori pubblici prese la parola in questi ultimi giorni. E una volta intervenne nella discussione anche l'on. Solimbergo.

Ci pervennero ieri sera gli Atti Parlamentari contenenti il resoconto della tornata 31 gennaio della Camera dei Deputati, e leviamo da essi una parte, cioè una raccomandazione dell'on. Solimbergo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Credo opportuno di cogliere la occasione offertami da questo capitolo del bilancio dei lavori pubblici, per richiamare tutta l'attenzione della Camera e del ministro sopra un argomento che, nelle condizioni attuali, io reputo abbia acquistato una singolare importanza. La necessità di avere comunicazioni dirette, indipendenti e pronte con Massaua, anco per fatti che, come dicesi, là si svolgono, è di una evidenza che non ha bisogno di dimostrazione.

Certo è che avere le notizie che più da vicino ci toccano, dalla *Reuter*, dalla *Havas*, o da qualche altra agenzia straniera, ovverossia per Aden o per Suakin, non è bello, nè conveniente, e potrebbe tornare pericoloso.

In Inghilterra, dove si comprende assai meglio l'importanza anche politica dei cavi sottomarini corre un adagio: « Non vi è peggior nemico d'un cavo sottomarino indiscreto. » Nel caso nostro quest'adagio torna a capello: io pure reputo assai più pericoloso, assai più temibile, ora, un cavo sottomarino indiscreto di quello che le ostilità proclamate da una mano di predoni abissini. Ci pensi l'onorevole ministro, e sarà della mia opinione.

Questo che ho detto, nei riguardi militari e politici, potrebbe anche bastare. Tuttavia non voglio trascurare di notare che se si calcola la spesa complessiva finora sostenuta dal Governo per dispacchi dall'Italia ad Assab, per Aden, o dall'Italia a Massaua, per Suakin, ovvia apparisce la convenienza maggiore anche nei riguardi della spesa, che avremmo avuto, di stabilire uno speciale servizio telegrafico italiano, fin dal primo impianto della nostra piccola colonia.

E ciò era detto e si raccomandava anche nella mia relazione per Assab, che ebbi l'onore di presentare alla Camera ora è un anno.

La proposta d'includere un punto della costa italiana del Mar Rosso con un cavo di andata e ritorno al cavo già esistente Suez-Aden, infatti, forma

così; ma la ragione non serve a nulla. Ho lottato, volli fuggire, tentai considerare soltanto la parte sgraziata del vostro carattere, mi son ripetuto più volte che nessun legame di simpatia può esistere fra noi... Ed eccolo il bel risultato di questa lotta: vi guardo, mi commuovo e vi amo...

Qui al signor di Sombreuse mancò la voce e una lagrima gli spuntò sulle ciglia.

— Mi arrendo, disse la signora di Sarens; vedo che mi amate, ma ciò mi dà fastidio. Voi trasalite! Non è forse la parola giusta per spiegarvi il mio sentimento. Ma bisogna prendermi come sono; non muterò una sillaba alla mia frase, non un'ombra al mio sentimento. Non vi farò qui uno sfoggio superbo de' miei principi, nè mi armerò di virtù come d'una corazzina d'acciaio. Ho la disgrazia di non credere all'inferno. D'altra parte se vi dicessi che amo perdutamente il signor di Sarens, mio marito, non me lo credereste. Non sono quindi protetta nè dalla paura del diavolo, nè da un affetto che tenga come sotto un glogio il mio cuore; ma voi non ci guadagnereste di più per questo... Bambina, m'hanno votata all'onestà; donna, m'ho votata all'indifferenza...

— Indifferente a tutto con quei superbi capelli d'oro! interruppe il signor di Sombreuse cercando di sorridere. — Capelli che ricordano quelli di Eva nel paradiso terrestre!

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il tramonto della diva

Pochi giorni dopo, Paolo, a proposito di musica, pregò la signora di Sarens suonargli una romanza d'un'opera nuova che di quei giorni aveva ottenuto più lusinghiero successo.

— Farò anzi di più, disse Sabina in un'aria di compiacimento; ve la canterò.

E così dicendo si avvicinò al piano. Come abbiamo detto, ella possedeva un gusto musicale squisito e raro sentimento dell'arte. Da persona che conosce le cose a perfezione, cominciò a suonare il pezzo sentito due volte soltanto e ne rese le prime note con efficacissima espressione.

Paolo, che le stava di faccia, si sentì battere il cuore con violenza.

Sabina aveva sulla fronte il pallore del marmo; vinta dall'emozione del canto, vi versava tutta l'anima sua.

Allora il signor di Sombreuse, affascinato, prese macchinalmente un fiore poco prima accarezzato da Sabina e da lui collocato sur una poltrona lì vicino. Gli occhi, le orecchie, il cuore, lo spirito ammaliati, egli se lo portò alle labbra, mentre nella sua faccia si poteva leggere amore come in aperto libro.

Nella foga del canto, la signora di Sarens vide Paolo appressarsi alla bocca del fiore, vide gli occhi suoi umidi e infuocati.

Sospese bruscamente la romanza e scoppiò in una risata.

— Ah, è un'indignità! gridò il signor di Sombreuse gettando il fiore.

Sabina erasi alzata; le mani poggiato sulla tastiera, ne traeva sbadatamente note vive ed acute alla rinfusa, accompagnandole col suo riso.

— La è dunque finita? ripigliò il signor di Sombreuse.

Ella chinò la testa in segno di affermazione.

— Ma che donna siete voi? proseguì Paolo con fuoco. — Non rispettate nè l'emozione che fate nascere nè quella che provate voi stessa.

Sabina andò a sederi un po' lontano e guardollo con aria motteggiatrice.

— A voi, ora, se vi piace! disse.

— Voi, signore, che siete così facile a intenerirvi, mi sapreste spiegarvi a chi pensavate or ora?

— Or ora? ripeté Paolo.

— Sì, mentre io cantavo e voi m'avevate quel povero fiore... Lo avete proprio ridotto a mal partito...

Paolo arrossì, mentre lo sguardo scrutatore di Sabina non lo lasciava più...

— Quanto mi narrò la signora di Marsannes sarebbe dunque vero? proseguì quest'ultima.

— Ella ha parlato!

— Ne ho paura. Vedete, signor di Sombreuse, bisogna che ci spieghiamo...

Fra noi le fanciullaggini sono fuori di stagione.

Paolo scattò.

— Ah, voi chiamate fanciullaggine quanto v'ha di più sincero, di più vivo,

di più appassionato nel cuore dell'uomo! Ma non avete dunque capito che io vi amai dal primo giorno che vi ho veduta?

La signora di Sarens si abbandonò mollemente sulla poltrona e con accento di fine ironia in cui c'era anche un po' di spavento:

— Quanto durerà? disse.

— Voi non avete cuore! sclamò Paolo.

— Oh questa esclamazione, mi è famigliare! Ha già servito troppo, è troppo usata. Se, adesso, per continuare sullo stesso tono la memoria vi facesse difetto, ditelo pure, che potrei suggerirvi una mezza dozzina di frasi, che servono al vostro scopo. L'ultima, che pur non è nuova, l'ho letta in un romanzo recente.

Paolo le si avvicinò e con accento impetoso e franchezza e sincerità:

— E pertanto vi amo! ripeté.

— Lasciatemi credere che v'ingannate, replicò Sabina.

— Oh, per questo, no! Non vorrei, ve lo giuro, usare il frasario dei romanzieri che mi richiamate alla memoria; ma se dovessi restarmene presso di voi al prezzo d'una continua menzogna, uscirei tosto da questo salotto per non entrarvi più mai. Sapete in quali circostanze mi sono fatto presentare in casa vostra. Se avessi potuto prevedere quanto mi è toccato, sarei piuttosto partito per Calcutta... Si trattava d'un matrimonio. Sapete che il matrimonio è la mania dei parenti e degli amici.

parte di quel complesso di provvedimenti reputati allora necessari, urgenti ed adeguati alle utilità ed ai fini ben precisi ai quali doveva essere subordinato il nostro stabilimento.

Non se n'è fatto nulla; legge e relazione naufragarono nell'ordine del giorno della passata Legislatura. Ma delle idee svolte in quella relazione, io, nonostante i postumi pentimenti altrui, nulla ho a mutare. Soltanto permettetemi di dire che fu male che non si sia discusso il primo disegno di legge a base coloniale, che avrebbe dato occasione al Governo ed al Parlamento di determinare gli intendimenti loro sul grave argomento.

Intanto mi parrebbe assai opportuno che il Ministro dei lavori pubblici dichiarasse, ora, se intende, previo accordo con i suoi colleghi, di ripresentare le proposte, cui ho prima accennato, insieme con altre proposte, che possano in questi ultimi tempi essere reputate necessarie per la sistemazione e il miglioramento delle condizioni nautiche dei punti della costa africana da noi occupati, nella considerazione, insomma, dei bisogni della navigazione e del commercio, e degli scopi concreti, se ve ne sono, per quali siamo là.

Ciò potrebbe giovare anche per misurare il concetto del Governo, se mi ha uno, intorno a quella colonia.

Finora se ne sa poco.

Sappiamo che l'on. Mancini era piuttosto intraprendente e che l'on. Di Robilant si è dichiarato risolutamente contrario a qualsiasi idea di espansione coloniale.

Le due tendenze diverse ed opposte si incardano, anche questa volta, sopra un punto irrimediabilmente fermo, che è l'on. Depretis.

Ma questo argomento mi porterebbe fuori dell'articolo 47 ed è perciò che che io vi ritorno subito col mio telegramma, augurandomi che venga finalmente la volta che si parli alla Camera ampliamente di questa ardua questione, finora sfiorata appena e sempre in via incidentale.

Dimostriamo, adunque, la necessità e l'urgenza di avere subito un filo nostro allacciato ad una delle gommene che attraversano il Mar Rosso, mi limito a impegnare l'on. ministro ed il Governo onde assicurare questa via telegrafica di corrispondenza con Massaua, la più facile, la più economica, la più indipendente, e, soprattutto, la più pronta; lasciando la facoltà ampia al Governo nell'esame e nella scelta dei vari modi, conducenti a questo scopo.

Il 4 febbraio 1884 uno dei tre cavi del Mar Rosso fu tagliato all'altezza di Suakin e allacciato a quello scalo; dove si fare altrettanto, da noi per Massaua. Aspetto la risposta dell'onorevole ministro.

I CONFLITTI NEI BALCANI e preparativi russi.

Sofia, 11. Ieri, la polizia arrestò la signora Stefania Papasoglu, moglie di un banchiere, la quale proveniva da Costantinopoli.

La signora Papasoglu era incaricata dall'ambasciatore russo, conte di Nelidow, di una missione segreta presso il signor Nikolajew, ministro bulgaro della guerra.

Essa offerse al Nikolajew a nome del Nelidow 500 lire turche, il grado di generale, nonché la conferma al posto di ministro, se egli si risolvesse ad abbattere il governo della reggenza e a mettersi alla testa del partito russo in Bulgaria.

Il colonnello Nikolajew, con il quale la signora Papasoglu ebbe ieri un colloquio segreto, ne informò tosto la polizia, la quale l'arrestò ieri stesso nell'Hotel Bulgare.

Nella perquisizione praticata, il commissario di polizia trovò lettere cifrate del Nelidow dirette ai capi dell'opposizione russosola.

Pietroburgo, 11. La chiamata delle truppe di riserva, prescritta dalla legge su l'obbligo al servizio militare, seguirà in quest'anno, per la prima volta, in epoca non ancora notificata.

A tale scopo, vennero assegnati al ministro della guerra 825 milioni di rubli. Saranno chiamati centomila uomini.

LA CRISI.

Ancora la Corona non ha designato l'uomo politico cui affidare l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto.

A Roma corrono voci assai discrepanze. Taluni persino suppongono che il Re potrebbe non accettare le dimissioni del Ministero. Non lo crediamo.

Al Quirinale conferirono di nuovo col Re i Presidenti del Senato e della Camera. Ci furono Zanardelli, Bertolè-Viale e Mordini.

Sembra che Robilant accetterà di rimanere, ma con Depretis. Invece di Ricotti parlasi del Generale di San Marzano per portafoglio della guerra.

La Stampa autorevole di Roma insiste per la conservazione di Depretis e Robilant.

Nobile è l'odierno articolo del *Diritto* che pronostica un Ministero di conciliazione, in cui entrerebbero Nicotera e di Rudini.

Ma tutte queste sono voci, e probabilmente la crisi sarà lunga, cioè durerà sino alla metà del mese.

CRONACA PROVINCIALE

Contraddichiarazione.

Dal Distretto di Maniago, 10 febbraio.

Sulla questione principale sollevata dal mio articolo del 9 dicembre, e spostata dal Milanese col suo del 25 gennaio p.p.; relativa alla spesa reale per il cholera del comune di Andreis, non ho dato semplici affermazioni, come dice il Milanese, ma ampie dimostrazioni, non con sole parole, ma con fatti provati dal resoconto della Giunta e ammessi anche da lui.

Sulle questioni accessorie derivate da questo, ho dato spiegazioni per me evidenti e convincenti. Che il cieco non veda; l'itterico veda sempre giallo; il prevenuto non possa liberarsi dalle sue idee preconcepite, è naturale, naturalissimo: sono debolezze o infermità dell'umana natura, e non mi sorprende la condotta del Milanese.

Ora la luce è fatta; altra prova superflua offenderebbero il lettore intelligente essendo esuberantemente illuminato per giudicare.

Ricordo al Milanese che la verità si impone da se senza bisogno dell'autorità del nome; e che la vera soddisfazione morale si ha professandola e proclamandola altamente. Io penso e credo così in opposizione al Milanese.

Ed appunto, in omaggio alla verità, gli devo dire, riguardo all'incognito o anonimo, che io non sono tale per lui, che mi conosce da molti anni, che ricorda anche le mie graffiature nel nostro incontro sulla strada provinciale Spilimbergo-Maniago, e che quindi egli dice ignoto chi gli è perfettamente noto. Eh! via, signor Milanese, smetta quel fare diplomatico che tanto la sfregia; è giù di moda, sa, in questi tempi di verismo e di ragione.

Dopo questa graffiatura, sempre in omaggio alla verità, gli devo poi anche una carezza, e glielo devo per sacrificio che ha voluto farmi dell'estasi delle sue qualità, firmandosi col semplice cognome. Ma bravo, tre volte bravo, signor Milanese, secondi sempre questi slanci di umiltà, e dimentichi con questa virtù, che è il vero ornamento della saggezza, lo spirito inguallificato del Rustico.

Condanna.

Palmauova, 10 febbraio.

In onta ai Regolamenti Municipali, che vietano far correre con soverchia velocità i cavalli per le vie della città, ci sono sempre di quelli che quando hanno da guidare un cavallo vogliono farne ammirare ad ogni costo la bravura spingendolo a corsa sfrenata.

Il 22 settembre p. p. certo M. G. domestico, passando su di una carretta, trascinata da un palafranco che se ne andava di gran trotto per via Foscarini, investiva una bambina di 2 anni, certa Stel e la avvolgeva sotto le ruote, producendole grave ferita alla testa, che fu per alcun tempo pericolosa alla vita e che a stento guarì in 106 giorni.

Tratto oggi il M. G. al pubblico dibattimento, per fermento involontario, veniva, in seguito alle risultanze processuali, condannato da questo vice Pretore a 5 giorni d'arresto e a 50 lire di ammenda, oltreché al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese processuali. E sperabile che ciò serva di lezione, anche ad altri inesperti, o incauti, o troppo focosi automedonti.

MEMORIALE DEI PRIVATI. Municipio di Martignacco.

Avviso di Concorso.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

I. Lo stipendio normale, a principiarsi dal 1 gennaio 1888 sarà di lire 1500 annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonché l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria Comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale aiuto.

II. Dal 1 aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il Segretario, a tutto il corr. anno lo stipendio continuerà nella misura odierna di lire 1200 in ragione di anno, nette di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

III. Gli aspiranti continueranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 6 febbraio 1887.
Il Sindaco ff.
F. Deciani.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 11-2-87	ore 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 1181 sul livello del mare	757.5	756.7	757.7
Umidità relativa	61	54	49
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto.
Acqua cadente	SE	E	E
Vento (direzione)	3	10	2
Velocità chi.	3.0	0.9	5.3
Termom. centigrado			

Temperatura massima 7.0 minima -0.2 all'aperto
12-2 alle 9 ant. barometro a 756.4, umidità relativa 61 — temperatura 6.9 — minima esterna nella notte di 11-12: -1.0: vento di SE — Velocità 6 Km.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 11 gennaio 1887.

In Europa pressione leggermente bassa a nord-est e sul Mediterraneo occidentale, elevata sulla Scozia, sulla Danimarca e sulla Russia meridionale; Arkangel mm. 762, Odessa 778. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioviggie copiose a sud del continente, neve a nord e al centro; venti forti del I quadrante a nord, del II quadrante nella penisola salentina; temperatura diminuita in Sicilia, temperatura minima sotto zero in tutta l'Italia superiore. Stomaco cielo aereo in parecchie stazioni del centro e del sud, nuvoloso e coperto altrove. Venti da deboli a freschi del I quadrante a nord e al centro, variabili a sud. Barometro a 762 a nord e sul medio versante Adriatico 767 sul versante tirrenico, 764 a Palermo, 761 a Cagliari. Mare mosso ed agitato.

Tempo probabile:
Venti freschi del I quadrante sull'Italia superiore, intorno a levante e altrove: cielo vario con qualche pioggia, nevicata e gelo.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Parole enigmatiche sulla crisi — commenti che il Frigoli ha raccolto colle forbici — Una giusta domanda.

Il buon *Giornale di Udine* faceva ieri a se stesso questo ingenuo quesito: «che cosa possiamo noi dire della crisi?» — E saremmo tentati a rispondere: ma niente, buon *Giornale*, niente. Se non che, fatta la domanda e pur senza venire a conclusioni di sorta, il *Giornale* si è abbandonato alla solita vena di chiacchierare.

E dice: se essa era giudicata necessaria da uno o più dei Ministri, bisogna ammettere che era necessaria. Tuttavia, benché necessaria, è deplorabile che sia nata adesso, e che abbia ad essere laboriosa. E poi, coi Partiti sminuzzati, come la finirà?

E, a lasciarlo dire, il buon *Giornale* si sentirebbe in animo di proporre la soluzione della crisi. Se non che, a mezza strada sembra pentirsi, e solennemente continua così: «noi non vogliamo imitare quelli che hanno i loro uomini da mettere innanzi e li suggeriscono alla Corona...» Per c'è si affretta a far punto con un appello generico alla prudenza e al patriottismo di tutti!

Il *Frigoli* che non sa cosa dire, proprio com'è il caso del *Giornale di Udine*, si è sbrigato ieri con un eroico lavoro di forbici. *Tribuna*, *Diritto*, *Italia*, *Gazzetta Piemontese*, *Italia*, *Secolo*, *Adige*, *Tempo*, *Bacchiglione* e di più il *Resto del Carlino* gli offerirono ogni specie di commenti e di soluzioni della crisi, un vero assortimento, tra cui ogni singolo *Frigolino* fuso avrà scelto il fatto suo.

Meraviglia delle meraviglie! Il *Cittadino di S. Spirito* è salito in boria, e ci venne ieri davanti con una batteria di stringenti argomentazioni ad hominem, sì che c'è serio pericolo che in singolare tenzone sillogistica per esempio contro il P. V. del *Giornale di Udine*, egli riporterebbe completa vittoria.

Immaginate, o Lettori, che il *Cittadino* ci ricorda come la politica coloniale italiana ebbe due anni fa una *réclame*, ed era la parola d'ordine di centomila patrioti. E si che si doveva pensarci su, se non per altro, perchè nelle condizioni economiche dell'Italia, il darsi una colonia era troppo lusso.

Ma, lasciando da parte le finanze, il *Cittadino* osserva che l'Italia con la politica coloniale *contraddice troppo patentemente a se stessa*, perchè una volta si gridava che ogni popolo ha diritto d'essere padrone in casa sua. Quindi facendosi forte della lettera del Negus al Generale Gené, che dice in sostanza: io qui sono in casa mia, dunque lasciatemi in pace, il *Cittadino* crede che gli Abissini avrebbero diritto di cantare agli Italiani nel loro linguaggio poco armonioso: «Va fuor d'Abissinia, va fuor stranier».

Il *Cittadino* conclude dicendo di non avere simpatia per l'Abissinia; ma che ha mossa la giusta domanda perchè le contraddizioni nel modo di procedere di un individuo, come di un popolo, influiscono disastrosamente a scuotere la reputazione, o produrli disistima.

Alla giusta domanda potremmo dare al *Cittadino* una giusta risposta strategica. Ma di questa s'incaricheranno i nostri bravi soldati!

Il commercio delle uova.

Dalla importantissima relazione che il comm. Nicolò Miraglia ha steso intorno al commercio di alcuni prodotti agricoli, togliamo il seguente brano che si riferisce ad un ramo di industria agraria generalmente poco calcolato.

«Non ostante la grande richiesta delle uova, non si può dire ancora esser sorta un'industria fornita di capitali adatti alla grande produzione, e ciò perchè l'arte del pollame è, in generale, una appendice dell'azienda agraria. Ed invero i più dei deponenti, di ogni regione d'Italia, affermano che la produzione delle uova costituisce un prodotto affatto secondario dell'azienda agraria, e pochi reputano che costituisca un'industria a parte, primaria, e che vada prendendo carattere d'industria speciale. Ma con ciò non si viene a dire che la produzione del pollame e delle uova abbia in Italia poca importanza. Tutti, a vero dire, attestano che col ricavato della vendita delle uova si sopprime a molte spese dell'azienda domestica: v'è persino chi afferma che per i fattaioli il profitto dato dalle uova rappresenta con quello dei polli una non piccola parte del canone annuo da pagarsi ai padroni: in altri termini, si tiene la produzione delle uova quale considerevole provento delle classi rurali, e tale che, se venisse a mancare, le condizioni economiche dei contadini ne risentirebbero grave danno.

I contratti agrari non favoriscono in tutti i luoghi siffatta produzione, per le ragioni già esposte a proposito del pollame; ed in alcuni luoghi la parte che i proprietari riservano a se stessi non è di poca importanza. Queste prestazioni in natura vanno, insieme con altre, sotto vari nomi di appendizie, onoranze, obblighi, regalie e simili.

Il commercio di questo prodotto si va sempre più allargando. Nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, secondo le concordie manifestazioni dell'inchiesta, esso si esercita nel modo seguente: i contadini produttori usano recare la loro merce ai mercati dei villaggi vicini: ivi trovano degli incettatori che li comprano per conto di grandi ditte, cui sono legati con contratti speciali, e dalle quali ricevono durante l'inverno, fino a 100 lire il mille, e durante l'estate 53 lire; in media dalle 70 alle 75 lire il mille. Le uova così raccolte sono trasportate in grandi quantità alle prossime stazioni della strada ferrata, dove altri incaricati delle ditte esportatrici le pongono in casse costruite a bella posta, le mandano alle città più vicine, nei magazzini delle ditte stesse.

Così tutta la produzione di queste provincie viene a riunirsi in alcune grandi case commerciali, tra cui tiene il primo posto la ditta Cirio e C. Vengono dopo, secondo le informazioni avute, la ditta Klefs di Mestre, con residenza a Pordenone, la ditta Antimo di Cremona, la ditta Garavaglia di Milano.

Il commercio interno, nelle anzidette regioni, si riduce a provvedere al consumo delle grandi città od a sopprimerli ai bisogni di quelle altre in cui manca o è insufficiente la produzione.

Nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana, il commercio pure si fa per mezzo di incettatori. Le principali piazze di smercio sono Roma, Firenze, Livorno, Genova ed altre minori.

Anche nella regione Meridionale Adriatica avviene lo stesso; e le principali piazze di smercio sono: Taranto e Bari.

La mancanza di strade ferrate nella regione Meridionale Mediterranea rende meno facili i trasporti, i quali, per lo più, debbono farsi con carri. Gran parte del prodotto giunge a Napoli sia pel locale consumo, sia perchè è sede di varie ditte che si danno a questo commercio, e delle uova così raccolte una non piccola parte mandano in Francia per mare.

Il commercio di esportazione è notevole, con tendenza all'aumento, come si scorge da questo specchio:

Anni	Importaz.	Esportaz.
1871	Quintali 177	46,191
1872	» 63	45,064
1873	» 75	54,770
1874	» 141	87,239
1875	» 100	90,710
1876	» 156	247,070
1877	» 327	210,340
1878	» 352	228,322
1879	» 391	231,856
1880	» 771	250,989
1881	» 1,751	218,309
1882	» 1,902	254,900
1883	» 1,757	237,167
1884	» 4,988	297,753
1885	» 4,113	215,043
1886 (10 mesi)	» 3,339	215,043

Prendendo la media degli ultimi cinque anni, si ha che l'esportazione italiana delle uova rappresenta un valore di 33 milioni e oltre 700 mila lire.

Questo cifra ci persuadono che anche gli animali di bassa corte possono apportarci rilevanti guadagni. Come è sopraindicato, nell'ultimo quinquennio le galline ci produssero in sola esportazione più di un decimo di quello che ci danno i bachi da seta (il cui prodotto totale si stima a 300 milioni di franchi) senza calcolare i polli e nemmeno le uova che vengono consumate in paese.

Forse non è ancora il caso di consigliare la costituzione di società le quali producano su vasta scala le uova per il commercio, ma crediamo che i proprietari troverebbero il loro tornaconto ad occuparsi per migliorare le loro razze di polli.

Il pollame, buono o cattivo che sia, costa presso a poco lo stesso; ma la gallina ben scelta vi darà in media da 80 a 100 uova all'anno nel periodo utile della sua produzione, il pollame male scelto ve ne darà molto meno abbondanti in numero e meno pregevoli in qualità.

Una buona scelta fatta anche fra le nostre comuni razze ci può condurre a dei notevoli miglioramenti. Forse non è lontano il giorno, in cui le condizioni commerciali gioveranno ancor più l'importanza della produzione delle uova e dei polli, bisogna che gli agricoltori si preparino ad approfittare delle cambiate condizioni commerciali.

Am messo che un pollo, anche sempre alimentato nel pollaio, consumi da 25 a 30 chilogrammi di materia secca per anno, la quale coll'attuale prezzo dei grani non vale più di 4 lire, ottenendo una produzione media di 80 uova al prezzo medio di lire 7 al cento, aggiungendo a questi il prezzo di 40 chilogrammi di concime, si vede che da una gallina si ottiene un reddito di circa 8 lire.

Da questi dati si comprende la grande convenienza di portare la nostra attenzione sopra un ramo d'industria agricola finora abbandonato a mani troppo inesperte.

Ripeto: non consiglieri per ora i grandi allevamenti industriali, ma credo che si dovrebbe cominciare ad avere i cortili popolati da una polleria scelta, invece di quella di solito molto scadente che vi si trova attualmente.

F. Viglietto.

Programma

che la banda del 76° Regg. Fant. eseguirà domani (domenica) in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 1/2 alle 3 pom.

1. Marcia «Volontario» Lopes.
2. Sinfonia «Nabucco» Verdi.
3. Duetto «Ruy Blas» Marchetti.
4. Valzer «Sempre o Mai» Waldteufel.
5. Duetto finale «La Favorita» Donizzetti.
6. Polka «In Sella» Verza.

Vajuolo.

Sentiamo che tre casi di vajuolo si ebbero nelle nostre carceri, riparto donne, importatovi da una donna che assistette un vajuoloso defunto.

Al D. Giuseppe Riva nel fausto giorno in cui s'unisce in matrimonio con la gentil signorina Olga Maria Trevisan mandiamo un sincero saluto d'amicizia e mille auguri di felicità.

Concerto d'addio di Gemma Luziani.

Questa sera, alle ore 8, nella sala del Teatro Sociale, avrà luogo l'annunciato concerto d'addio dell'egregia pianista signorina Gemma Luziani.

Teatro Nazionale.

Domani a sera, alle ore 8, penultima domenica di carnevale, grande veglione mascherato.

Sala Cecchini.

Domani a sera gran ballo mascherato con il solito regalo di un maitre per gli uomini e di un agnello per le signore donne.

Il dottor William N. Rogers

Chirurgo - Dentista di Londra. Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 Febbraio al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Avviso d'Asta volontaria.

Nel giorno 14 corrente alle ore 9 antimeridiane, e successivi occorrendo, in *Vicolo del freddo* di questa città, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta di effetti mobili.

La conferenza del cav. Pecile a Padova.

Il Senatore Pecile ricevette il seguente telegramma:

Padova 11 — ore 21.30.
Comitato Casati, interpretando sentimenti intera città plaudente conferenza Attilio, saluta in Gabriele Pecile il padre di chi seppe in selvaggio contrade tener alto l'onore italiano.
Legnazzi, Marinelli, Biasutti, Camerini, Corinaldi, Fontana, Marzolo, Omboni, Onesti, Romiati, Selvatico, Vitarbi, Gueltrini, Zoni.

Caduti in Africa — Bisogna agire — simpatie inglesi — parole assennate d'un Senatore — immigrazione a Massaua — i variatori di Saati — il clero patriottico.

Il Consiglio Comunale di Firenze delibera di innalzare in Santa Croce un monumento ai caduti di Saati.

Il diritto dice che il ricordo dei caduti deve sorgere sul luogo del combattimento, ove è facile conservarlo. Il dominio coloniale italiano che si spinge fino ad Ailet e Keren è indissolubile per la sicurezza della colonia.

Il giornale l'Esercito aprì sottoscrizioni per un ricordo nazionale ai caduti in Africa.

Il Principe Eugenio di Savoia-Carignano diede cento mila lire per le famiglie dei caduti.

La presidenza della Associazione della Stampa studia il modo di raccogliere da un trattenimento pubblico, denaro per le famiglie povere dei caduti di Saati. Il telegramma dal Cairo dice che S. A. il Principe di Napoli attenderà a Saati il passaggio del **San Götardo**, per salutare i feriti di Saati.

Un ufficiale dell'esercito pubblica sulla **Riforma** un articolo col quale propone di realizzare una piramide racchiudendo le ossa dei caduti e che si scriva: «Bisogna formare un corpo di occupazione di 4 battaglioni bersaglieri, di batterie di campagna con 500 cavalli, montati su cavalli indigeni; si aggiungerà a queste forze due battaglioni di volontari quali esploratori e occupare Keren.

Si fortifichino soltanto i punti essenziali e si facciano trattati di pace; ma bisogna giungere informazione della più alta minaccia si piombi sui più vicini punti dell'Abissinia.

Il Senatore Clemente Corti scrive al **Corriere della Sera**:

Le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera dopo i fatti di Saati, qualunque d'altronde potesse essere stata l'importanza dei medesimi, debbono avere seriamente contrastato coloro che sostengono la vera dignità di patria. Gli oppositori, fautori essi stessi di politica d'avventura, non hanno osato biasimare apertamente la occupazione di Massaua. No, no, per contro, dai banchi ministeriali, ha ardito prendere arditamente la difesa di quell'indirizzo politico. Gli uni e gli altri hanno cercato più o meno apertamente, e senza nessun fondamento di giudizio, di lasciar cadere il casimo sull'indirizzo dato alle operazioni.

Alcuni, e furono i più dignitosi, si sono contentati di far appello al patriottismo dell'assemblea, ed alla concordia degli animi in faccia alla situazione. Ma anche questi, a parer nostro, hanno ecceduto la misura. Questi supposti appelli al patriottismo ed alla concordia non avrebbero potuto, considerando l'agitazione della Camera e la commozione della pubblica opinione, lasciar supporre a qualcuno, ignaro di geografia, che lo scontro colle truppe di Ras Alula anziché sul confine di Abissinia avesse avuto luogo a Monte Pelicci?

Come soldati e come cittadini, noi possiamo compiangere i caduti: non possiamo mai deplorare le perdite che questa guerra, l'esercito dovesse incontrare. Troppo siamo persuasi che grandi risultati militari senza grandi perdite difficilmente si possono ottenere. Se i Tedeschi avessero tenuto conto delle loro perdite non avrebbero vinto nel Gravelotte né a Mars-la-Tour. Se gli americani si fossero commossi del numero dei morti, non avrebbero certamente domato il movimento di secessione. Se gli Inglesi si fossero turbati dalle perdite per la proporzione dei caduti, non avrebbero conquistato l'India.

E qui forse è bene ricordare, a coloro cui sembrano troppo alcune decine o centinaia di morti, che dei settemila e seicento soldati con cui gli inglesi dovettero ritirarsi da Ghuyini, nella prima campagna dell'Afghanistan, solo, il chirurgo militare Bydon, si ripariare salvo, sebbene ferito, nella battaglia di Jellalabad. Gli altri perirono senza eccezione.

Acciotti Garibaldi offre, in una lettera alla **Camice Rossa**, i suoi servizi al governo per l'intrapresa d'Africa.

Andra, 11. (Comuni) Ferguson rispondendo a James dichiara che il Governo apprese con rammarico che un distaccamento italiano soffriva grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di Abissini. Soggiunse che au-

torizzò subito di offrire medici inglesi in Egitto qualora le provviste sanitarie di Massaua fossero insufficienti.

Perciò l'ospedale di Suez si mise a disposizione di Gené colla autorizzazione di Salisbury.

Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande potenza militare la espressione della nostra simpatia per causa di simile accidente. In simili circostanze noi stessi non ameremmo vedere trattata la perdita di un distaccamento facile a sostituirsi, come un disastro considerevole.

Il governo italiano con cui abbiamo tanti interessi comuni sa bene come può contare sui nostri amichevoli uffici (applausi).

Una lettera da Massaua all'Italia Militare dice che grande è l'immigrazione di gente a Massaua, specialmente donne, bambini e vecchi; e continua senza interruzione.

Roma, 11. Si smentisce che gli abissini si siano impadroniti di un cannone e di due nostre mitragliatrici e si conferma che le orde del Ras Alula, dopo avere distrutta a Dagoli la colonna marcia, fra Monkullo e Saati, si ritirarono in conseguenza di una brillante sortita della piccola guarnigione di Saati che piombando sul fianco degli abissini li determinò alla ritirata e pose termine al combattimento.

Tutte queste circostanze fanno grandissimo onore al nostro esercito.

A parecchie famiglie di Roma continuano a giungere telegrammi da Massaua. Tutti concordano nel far rilevare il meraviglioso eroismo dei nostri soldati, i quali combattendo contro forze sproporzionate fecero stragi degli abissini.

Questi telegrammi hanno la intonazione della vittoria; neppure uno accenna a sconfitta.

Gli ufficiali caduti

Il tenente colonnello **Tommaso De Cristoforo** era nato a Casale il 6 giugno 1841. Nel 1859 usciva dall'Accademia col grado di sottotenente e prese parte alle campagne per l'indipendenza. A 23 anni era capitano; nel 1884 maggiore, e nel marzo del 1886 raggiungeva il grado di tenente colonnello nel 93.º fanteria.

Era partito per Massaua il 10 settembre dello scorso anno. L'ultima volta che scrisse alla famiglia fu il 22 gennaio u. s.

Decorato di medaglia al valor militare a Castelfidardo ed insignito della croce di cavaliere, soldato coraggioso e cittadino integerrimo, era amato e stimato da tutti.

Il capitano **Cesare Poglioli**, bolognese, era fratello del prof. Giovanni Poglioli chirurgo primario dell'Ospedale di Ravenna e del dott. Raffaele medico stimatissimo di Bologna.

Nato nel 1840, era un distinto quanto modesto ufficiale, decorato della medaglia d'argento al valor militare, prossimo a passare maggiore.

Poco prima di partire per l'Africa aveva perduto la moglie che adorava, e n'era rimasto inconsolabile.

Il tenente **Galtoni** era pur di Casale, fratello all'ingegnere Vittore ora professore all'Istituto tecnico di Caserta. Non aveva ancora trent'anni.

Promosso sottotenente nel 1880 fu prima in un battaglione alpino, poi trasferito al 7.º reggimento, dove fu promosso tenente.

Il 9 scorso gennaio aveva lasciato Roma per Massaua chiamato a far parte del 2.º battaglione d'Africa.

Di carattere franco, d'indole mite, di costumi esemplari, di nobile cuore, era amato da' suoi compagni d'arme e stimato da' suoi superiori.

Il povero Galtoni lascia nel dolore la madre ed il fratello.

Di **Bisogno Vincenzo**, tenente nel 15.º fanteria, era di Palermo.

Da pochi mesi era stato destinato ad uno dei battaglioni d'Africa, dietro sua insistente offerta fatta al Ministero.

D'animo nobile e generoso, educato ad altissimi sensi, Di Bisogno si arruolò giovanissimo nell'esercito, e a 24 anni era già luogotenente.

Da pochi mesi s'era unito in matrimonio con una gentile signorina di Napoli, e più poté in quel cuore nobilissimo l'affetto alla patria che l'amore della sposa.

Il tenente **Luigi Gallanti** del 20 fanteria era Marchigiano, nativo di Macerata, figlio del giudice cav. Cesare Gallanti residente attualmente in Solmona. Era stato nominato ufficiale nel 1883 ed era tenente da poco più d'un anno.

Il tenente medico del 27 fanteria **Angelo Ferretto** era nativo di Treviso, dove ha la madre e dei fratelli.

Questi erano quasi certi che egli fosse rimasto all'Ospedale di Massaua, quando ricevettero la notizia ufficiale della sua morte. Avevano appena ricevuto una lettera scritta il 22 gennaio ed esprimeva una grande fiducia nell'avvenire.

Egli non parlava neppure di dover andare a Saati e si capisce che dovette ricevere improvvisamente l'ordine di partenza.

Il sottotenente **Giovanni Bellentani** era figlio del colonnello Vincenzo Bel-

lentani e cognato dell'on. Gian Lorenzo Baselli deputato per Reggio Emilia.

Suo padre ha ricevuto la notizia della sua morte sulla riviera di ponente dove è solito passare l'inverno.

Facendo indossare al figlio la militare divisa, il colonnello sapeva di sacrarlo alla patria. Egli è morto sul campo di battaglia, con la spada in pugno, con la fronte rivolta all'inimico. Forse il vecchio soldato invidierà la sorte toccata al figlio.

Il sottotenente **Luigi Tofanelli** partiva sul S. **Gottardo**, con altri prodi, il giorno 11 dicembre dello scorso anno alla volta di Massaua.

L'ufficiale Luigi Tofanelli era onoscutissimo a Roma ove contava estese parentele e numerosissimi amici, che lo amavano cordialmente per la bontà dell'animo suo, pel suo coraggio, per la sua innata giovialità, per una certa tal qual noncuranza della vita, che piace tanto in un giovane ufficiale...

Il sottotenente **Lombardini** ha i parenti stabiliti da qualche anno a Como. Quest'estate il Lombardini fu a Como, — intervenne parecchie volte coll'uniforme speciale dei nostri ufficiali di fanteria in Africa, nei diversi ritrovi serali cittadini.

Il Lombardini era un ottimo e simpatico giovane. Da sei anni era in servizio e solo il 12 gennaio scorso compì i 24 anni.

L'ultima lettera del povero giovane alla famiglia è datata «Saati 15 gennaio».

Il capitano **Michellini**. L'unico ufficiale scampato da morte, epperò rimasto gravemente ferito, nell'eroico e sanguinoso scontro di Saati, è il capitano Michellini del 13.º artiglieria.

Egli è notissimo per essere un camminatore d'una forza meravigliosa.

Il capitano **Micheli** è giovane, alto di statura, figura simpatica. Porta, o almeno, allora portava costantemente i **lorgnon** e la barba aveva intera dal colore biondo rossiccio.

Si assicura che il Micheli avrà la medaglia d'argento al valor militare.

L'opinione, notata la commozione e l'ammirazione profonda per prodi caduti e feriti di Dagoli si rallegra di questa nuova splendida prova del valore italiano e propone che i nomi dei prodi si mettano tutti all'ordine del giorno dell'esercito.

Il clericale **Osservatore Romano** scrive queste fiere e nobilissime parole che nessun organo liberale è stato capace di scrivere in questi giorni:

«Oramai i telegrammi giunti dall'Africa ci danno la fisionomia esatta degli avvenimenti di cui sono state testimonio le alture di Saati. Gli italiani sorpresi da un numero enorme di nemici, hanno combattuto da leoni, finché uno di loro è rimasto in piedi. E senza aspettare le tarde vendette, che i reggitori della loro patria avrebbero preparato colle declamazioni, cogli allarmi, e colle crisi, si son fatti vendetta da sé. Gli abissini hanno dovuto abbandonare il campo dove gli italiani erano caduti, lasciando un numero di morti dieci volte superiore a quello degli assaliti, e lo hanno lasciato come nella sera d'una disfatta, paurosi perfino del luogo dove i loro nemici giacevano».

Tutte le nazioni annunzieranno questa battaglia accanita, come un trionfo: il governo italiano lascia che il paese dubiti, non solo della sorte, ma perfino del valore dei suoi soldati; tratta i morti di Saati come gente che, perita in un terremoto, spargesse intorno molta pietà e nessuna gloria.

Quanta vergogna in questo! Eppure chiunque sa distinguere la morte in battaglia, e in tale battaglia, dagli infortuni comuni, metterebbe all'ordine del giorno di tutto l'esercito i 400 di Saati, i caduti di queste infruttuose Termopili!

E vivissima la impazienza colla quale è attesa la relazione del Generale Gené che deve recare la descrizione dei combattimenti d'Africa.

Non si ha informazione ufficiale di nuovi scontri.

Tutte le notizie concordano nell'affermare che lo spirito delle truppe è eccellente.

Dopo giunta la relazione del generale Gené, sarà provveduto alle onorificenze per i superstiti di Dagoli.

Assicurasi che tanto il conte di Mouy ambasciatore di Francia quanto il barone Uxhull ambasciatore di Russia avrebbero ufficialmente espresso il loro dispiacere perché una parte della stampa raccolse la voce che i loro rispettivi Governi avrebbero favorito l'impresa di Ras Alula.

A questo riguardo è notevole il cenno del «Fanfulla» che, negando credito a quelle voci, dice che amici degli abissini sono i greci di Massaua.

Pietroburgo, 9. Lo **Sviet**, organo militare, pubblicava giorni or sono, un articolo giubilante per la disfatta degli italiani a Saati.

L'articolo venne attribuito al generale Komaroff.

Ora il generale Komaroff smentisce nello stesso giornale di essere stato egli l'autore dell'articolo in questione e dichiara che, come generale dell'esercito russo, egli non ha che da ammettere la condotta delle truppe italiane a Saati.

Gazzettino commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi registrati oggi, fino alle undici, sulla tabella:

Granoturco com. nuovo l.	11. —	1. 12 30
detto cinquantino	» 10. —	» 10 50
Sorgorosso	» —	» 6 80
Castagne il quintale da	12 50	» 15. —

Fra giorni riprenderemo regolarmente le riviste utilissime di questa rubrica. Il nostro diligente e solerte redattore commerciale ne fu impedito per alcun tempo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Trucidati.

Citta del Capo, (Africa) 10. Negozianti giunti dall'interno dell'Africa riportarono la voce diffusa fra gli indigeni che l'esploratore africano Holub assieme alla giovane moglie ed al seguito siano stati trucidati.

L. MONTICCO, gerente responsabile

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 25, 36, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatil e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di lire 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Famea

Via Belloni n. 10 Udine.

200 FUSTI D'ACACIA

in GORIZZINA di CODROIPO

sono in vendita N. 200 fusti d'acacia della lunghezza fra 350 a 4 metri e della circonferenza fra 90 e 120 centimetri.

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare.

Società internazionale serica

Il sottoscritto **GRANDIS ANTONIO**, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui **Monti Maurici** (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, sezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freypet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Province Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove viene coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testè trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. **Antonio Saccomani**, Via dell'Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor **Antonio Lesizza**.

Pel mandamento di Codroipo signor **Valentino Bulfoni**.

Pel mandamento di Sacile sig. **Stinat Giov. Batt.** e **Montanari Giov. Batt.**

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. **Antonio Zanin**, direttore scolastico.

In Pordenone recapito dai fratelli **Dinon**; Albergo al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor **Francesco Cum di Ospedaletto**.



Tutti quelli che senza correre rischio alcuno vogliono tentare la fortuna devono far acquisto di qualche biglietto della Lotteria di beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in ROMA.

È questa la lotteria che presenta maggior probabilità di vincita. E' la sola che assicuri un premio ogni dieci numeri oltre il concorso ad altre vincite eventuali. E' l'unica che assicuri undici pre-ogni cento numeri, oltre il concorso ad altre cento vincite eventuali.

52,000

PREMI, i primari tra i quali da

L. 100,000

» 20,000

» 10,000

ecc., garantiti con deposito di rendita italiana 5 O/o fatto presso la Banca Nazionale.

Gli ultimi biglietti e probabilmente i più fortunati, trovansi in vendita in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Fisco.

L'Estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 20 Febbraio corr.

In UDINE presso **Romano Baldini**, Piazza Vittorio Emanuele.

RACCOMANDASI

L'Erisontylon Zulin. Nuovissima specialità e

rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla. allo stomaco,

indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi renali, guariscono coll'uso dell'**Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Contro la

Le Pirolite di Celso, stitichezza,

— Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA ed INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: **Minisini Francesco** —

Comessatti — **Fabris** — **Alessi** —

Bosero Augusto — **Filipuzzi** — **Comelli** —

Blasioli Luigi — **Marco Alessi** —

De Candido, farmacia al Redentore —

la Gemona presso il farmacista **Luigi Billiani** e presso le principali Farmacie e Drogherie.



Brevett. e Prem. Poli-Amaro

F. PITTIANI.

Efficacissimo rimedio nelle malattie dello stomaco in generale (digestione difficile, debolezza, dolori, indolimento, cattivo di quest'organo importante), vomitamento, convalescenza nonchè anticellorico. Graduale, eccitante l'appetito, nei casi in dose più moderata.

Successo confermato da ampie dichiarazioni di distinti medici, ospitali, e periodici di medicina e dall'esperienza di trent'anni.

Per commissioni rivolgersi: **Dott. A. PITTIANI** e **Frat. Fagnana** (Friuli). Si trova presso le principali Città.

Avviso ai Bachiculi.

Verificandosi il caso che diversi semaj, per accreditare la loro merce, la spacciano sotto il titolo di seme di Vittorio, insinuando così la credenza che detto Seme provenga da questo Regio Osservatorio Bacologico, così a tutela del credito del mio Stabilimento e per norma dei sigg. Bachiculi, invito il pubblico a diffidare dei tanti rivenditori che offrono Seme di Vittorio sui mercati e a non riconoscere per miei rappresentanti se non quelli forniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro dell'Osservatorio e della mia firma autografa.

Il Direttore del R. Osserv. Bacol. di Vittorio **GIUSEPPE PASQUALIS.**

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

Borsa Estero

TRIESTE 9 (sora)
 Capri 77.70. Rendita A.
 444 77.70 a 78.30 (t).
 98.85. Ditt. ungherese a
 70 a 37; Azioni Credit.
 1. a 374; Napoli.
 10. a 1.
 Rendita 128.12 a 129. .
 Rendita italiana 83
 3 5.8.

PARIGI 11
 Rendita 3 1/2 78 02 Rend.
 a 4 1/2 107.05; Rend.
 a 4 1/2 93.95; Fec.
 Rendita 25.33; Italia 1
 100; Rendita
 a 13.25

BERLINO 11
 Mobiliare 450. Austria-
 378. ECL. omborde 139.50
 92.58

LONDRA 9
 Inglese 100. 3/4 Ita-
 91 1/2

da Udine - Remanzacco - Clivdale e viceversa

ARRIVI	
manzacco	a Cividale
o 8.4 a.	ore 8.19 a.
10.37 a.	10.52 a.
1.12 p.	1.27 p.
3.17 p.	3.32 p.
6.57 p.	7.12 p.
8.37 p.	8.52 p.

Activity 1: Aiding

Udine	
m.	7.2
m.	9.47
m.	12.37
m.	2.32
m.	6.27
m.	8.17

Venezia o viceversa			
PARTENZE		ARRIVI	
da Venezia		a Udine	
ore 4.30 a. d.		ore 7.30 a.	
5.35 a. o.		9.54 a.	
11.5 a. o.		3.36 p.	
3.5 p. d.		6.19 p.	
3.45 p. o.		8.5 p.	
9. p. m.		2.30 a.	

3.30 a.	o.	ore 8
2.24 p.	o.	4
5. p.	o.	7
3.35 p.	d.	8

ARRIVI	
	a Trieste
miato	ore 7.37 ant.
omnibus	11.21 ant.
omnibus	9.52 pom.
omnibus	12.36
miato	8.10 pom.

ARRIVI
a Udine
ore 10. ant.
12.30 pom.
8.8
1.11 ant.
4.30 pom.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vино ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Cadriopo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

7 anni di crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova, specialità della Farmacia **TANTINI** di Verona.

Lire **UNA** la scatola con istruzione presso le principali farmacie a profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della **Farmacia Tantini di Verona**.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno dirigendo l'importo alla Farmacia **TANTINI** Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine farmacia Gerolami e Minisini; PORDENONE farmacia Polèse; TREVISO farmacia Zanetti; **VISSANOVA** (Com. di) **PADOVA** Marati e nelle principali farmacie e profumerie del regno.

GELSI DA VENDERE

LEONARDO LUNAZZI di Partitello tiene disponibile un bell'assortimento di **GELSI** a paggine d'anni due di precoce vegetazione adattissimi per impianti nelle prossime primavere, prezzi di tutta convenienza.

CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRARI

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **REGISTRI COMMERCIALI** e **COPIALLETTERE** sia per Rigature e fincature come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere novità in scatole con fiori - emblemi - Monogrammi - Corone - Stemmii ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.

Carte da gioco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere e in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazioni Dazi e Consumo e Uffizi Postale.

Globi aereostatici e palloncini da illuminazione in varie foggie.

Presse in ghisa per copiallettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madrapera, peluche ecc.

Astucci contenenti libro da preghiera, porta visite di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Olografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia - Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici. - Glòbi - nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

FABBRICA
TIMBRI IN CAOUTCHOUC
(GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in **Timbri di Gomma elastica** - Automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Cilindro, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica **C. Cimatti**, Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscari, farmacista Piazza Vittorio Emanuele.

Si accettano avvisi in 4.ª pagina a prezzi miti.

L'UFFICIO PERIODICI - HOEPLI
MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti

LA STAGIONE che esce a **MILANO** il 1.º e il 16 d'ogni mese.

LA SAISON che esce a **PARIGI** contemporaneamente alla **Stagione**.
I due più spendidi e più economici **Giornali di Mode per signore, Sarte e Modiste.**
Edizione piccola **L. 5** — Grande **L. 16** all'anno Franco nel Regno.

L'ITAZIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.
Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.
Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno)

Per numero di saggio-gratis, o abbonamenti dirigersi all'
UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO
37 — Corso Vittorio Emanuele — 37
o presso l'Amministrazione del Giornale *La Patria del Friuli*, Via Gorgi, 10.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie.)

Si prepara e si vende in **UDINE** da
De Candido Domenico « Farma cia al
Redentore », Via Grazzano; Deposito in
Udine dal *Frattelli Rota* al « Caffè
Corazza », a Milano e Roma presso *A.
Manzoni e C.*, a Venezia Emporio di
Specialità al « Ponte del Baretteri. »

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi prova esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPI! La quale è da tutti assai riputata ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in grigio i capelli diversi e ha ottenuto un nuovo successo nel mondo, talché se richiese un nuovo oggi aspettativa. Sarà ad ogni venduto nelle città e nei paesi dove si può comprare del FRATELLI ZEMPI profumieri n. 5. Salottina Petrucci di Muragl. Napoli. POLI prezzo in provincia L. 6.
depolo in UDINE presso i negozi.

Petruzzi, parrucchiere Piazza V. E.
Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio

- Korner, R. Borzani par. Del Teatro via S. Lorenzo — Venezia
- Tullio Minelli — Padova A. Balon via S. Giovanni, 6 — Rovigo
- Lovasco, Campo S. Salvatore — Pordenone, Palazzo Antonio farra.
- Piazza Centrale — Udine Petrozzi par. Piazza V. E. e Minisini
- Francesco Ungheira Mercatovecchio — Modena Leonardo Fran-
- ciali tra Emilia — Parma Ghinelli Giuseppe Lodovico Ronchi —
- Piacenza Ercole Pulzone farm. via al Duomo 6 — Lodi Giuseppe
- Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianetti 2
- v. S. Margherita — Crema Rimoldi Luigi via Ombriano 9 —
- Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 18 — Brescia Tod-
- Giuseppe Corro del Teatro Grande — Verona Gatti Francesco par-
- della Chiara — Carpi Gastiano Toncazzi — Lunca G. Leccisotti 4
- Cesep via S. Girolamo — Pisa Buonarroti Longo L'Arno Reggio
- Livorno V. Ceticcioni 32 via S. Francesco — Padova Marchetti
- via degli orfidi 1354 — Firenze Torrelli Benvenuti 2 via Rodomonte 12
- Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Neri via Rocconetti 12
- Arcore Domenico Barbieri Piazza Nuova — Clivio Gaudilio 7A
- Scalzo via delle zingare 33 S. 6 — Lugli Don Vito Gallo
- Foggia Gattuso, via Bari 102 Barbi G. Tabernucolo
- via S. Spirano — Brindisi Antonio Pelio preludiere Strada Amadeo
- Spartaco Basso — Fregene Misseri Corvo V. E. — Roma G. Giardineti
- 624 Capua e S. Manteugaza via Nazionale 146 — Torino G. Mal-
- madi 15 via Barbary — Aquila Ceroni e Lombardi Corvo V. E. 89
- Urbana Massimo Achilli 100 Corso — Perello Pucci Ferdinando
- farm. — Civitavecchia Paolo Corro — Treviso De Padin Desqueno al
- Noli 535 — Bassano Andrea Camilla 154 via Nuova.